

**Milan
a luci
basse**

**La squadra protesta, si rifiuta di giocare gli ultimi minuti e minaccia il reclamo, contestando la validità del match
Ma il presidente fa subito dietrofront con l'Olympique
Una mossa che forse eviterà gravi sanzioni al club milanese**

Berlusconi frena «Scusa Marsiglia»

**Dopo
la sconfitta
l'Oscar
della farsa**

Scusate il ritardo, come non detto. Il giorno dopo la sera della grottesca fuga, il Milan decide di non far più reclamo e, in pratica, scusarsi con la Marsiglia al quale augura buon proseguimento in Coppa. Berlusconi in mattinata si era sentito con il presidente della Federcalcio, Matàrese. Mercoledì 27 la Commissione disciplinare dell'Uefa emetterà la sentenza. Si prevede una dura sanzione.

DARIO CECARELLI

Come si dice nel basket: l'assist gliel'ha dato il presidente della Marsiglia, Bernard Tapie, subito dopo la grottesca fuga dal campo dei milanesi. Se ci fosse stato Berlusconi, tutto questo non sarebbe successo. Vero? Falso? Chissà. Di certo, il giorno dopo, Silvio Berlusconi ha rapidamente fluttuato che non era il caso di farla lunga. Il presidente all'immagine ci tiene: far spettacolo è una cosa; far ridere tutta l'Europa è un'altra. E in questo exploit, purtroppo, il Milan ha battuto tutti. «Bisogna saper perdere», ha detto con molta semplicità l'ultimo arrivato, il portiere Rossi. Ben detto, bravo, sottoscriviamo. Un discorso molto semplice: gli avversari sono i più bravi? Bene, lo si riconosce, senza aggirarsi con truccheti da magliari alle scappate del regolamento. Certo, la luce era più bassa: però si era ormai in tempo di recuperare, e delle due la squadra, più in difficoltà era il Milan. Pro i temi di sicurezza? Vissimmo. Finisce all'italiana questo ciclo del Milan. Un gioco che a Sacchi non è mai piaciuto. □ Da Ce.

MILANO. Scusate il ritardo, ci siamo sbagliati. Il giorno dopo la sera del gran subbuglio, il Milan fa marcia indietro. Reclamo? Macché nessun reclamo. Le proteste? Niente, solo uno spiacevole equivoco. Insomma, azzeriamo tutto. Questa volta, la frittata era proprio grossa: e per giunta televisiva in tutta Europa. Il Milan, il grande Milan di Berlusconi, che s'aggrappa a una scusa meschina all'ultimo minuto, anzi a tempo ormai scaduto. «Non si torna in campo, reclamo, reclamo», grida l'amministratore delegato Galliani, orfano di Berlusconi. E il Milan se ne va nel modo peggiore. Tra i fischi di tutti i tifosi. Brutto andar via in quel modo dall'Europa, soffre anche il più incallito cuore rossonero.

Alt, fermi tutti! Il giorno dopo non si fa nessun reclamo. Silvio Berlusconi, assai irritato, richiama all'ordine i marsigliesi e la truppa. Il comunicato, è scarno, ma chiarissimo: «Il Milan si dichiara dispiaciuto per quanto occorre nei minuti finali della gara a seguito dell'insolito incidente verificatosi

all'impianto di illuminazione e della presenza in campo di una molteplicità di tifosi, situazione che hanno determinato nei dirigenti il convincimento che la partita non potesse concludersi regolarmente. Il Milan non presenterà nessun reclamo tendente a cambiare il risultato del campo, che riconosce ottenuto dall'Olympique con pieno merito. Con i più cordiali auguri...», eccetera eccetera. E adesso? Come la mette Galliani, il gran regista della fuga dalla sconfitta? Qualcuno, con un rimasuglio di ironia, lo paragona a un emiro del Kuwait che durante i mondiali di Spagna del 1982, in una partita con la Francia, scese in campo dalle tribune e minacciò il ritiro della squadra araba se l'arbitro non avesse annullato un gol francese, che lui considerava segnato in fuorigioco. Ora son guai perché l'emiro Galliani deve giustificare la retromarcia e, soprattutto, il suo operato. Tutti nella sede del Milan, allora. Sono le 16 e Galliani si trova circondato da una sfilza di riflettori e tocchini splanati. Un interrogatorio in piena regola.



L'arbitro svedese Bo Karlsson invita Gullit a riprendere il gioco. In alto a sinistra il gesto con Rijksard e Massaro

gola. «Avete domande?», esordisce Galliani visibilmente imbarazzato. Poi fa notare una cosa: «Non è giusto dire che il Milan si è ritirato. Io ho solo sottolineato che non c'erano le condizioni ideali per far giocare un incontro di calcio. Tutto qui. Mancava la luce, e soprattutto c'era un sacco di gente in campo. Poi volevo che i giocatori andassero a ripararsi nel tunnel che porta agli spogliatoi, solo che non si poteva a causa del fotografo».

D'accordo, ma adesso avete cambiato idea. Berlusconi quindi non era d'accordo con lei? «Non è vero. Berlusconi ha avallato le mie decisioni, non abbiamo presentato reclamo per evitare qualsiasi forma di speculazione. Inoltre è giusto ricordare che l'arbitro e il delegato Uefa avevano opinioni diverse. Per l'arbitro era solo un problema di illuminazione, il delegato invece temeva per l'ordine pubblico...».

Senta, molti tifosi italiani a Marsiglia hanno detto di vergognarsi per quello che è accaduto. Lei, che tra l'altro è vicepresidente della Lega, cosa ne pensa? «No, nessuna vergogna. Mi sono limitato a far notare che non c'erano le condizioni ideali. Bene, e adesso? Adesso la palla passa all'Uefa che dovrà esaminare con cura i rapporti dell'arbitro Karlsson e del delegato Erzik. Le pene sono molto differenziate. Si va dalla semplice ammonizione alla sospensione dai tornei europei. Molto dipenderà dai rapporti, ma è ovvio che il ritiro del reclamo e il nuovo atteggiamento della società rossonera possano ammorbidire notevolmente le sanzioni della commissione disciplinare. Ieri si parlava di un anno di sospensione, ma forse la pillola sarà meno amara. Oggi l'Uefa si riunisce per l'omologazione del match. La sentenza invece verrà emessa mercoledì 27 dalla Commissione disciplinare».

Quel «giallo» sotto i riflettori

MARSIGLIA. Il Marsiglia è passato in vantaggio al 75' con un gol di Waddie, il miglior giocatore in campo. Il Milan ha avuto solo tre conclusioni: una su colpo di testa di Gullit (30'), una su tiro di Rijksard (44') e infine, la più pericolosa, su punizione di Evani (60') deviata in angolo da Olmeta. Il momento clou della partita è stato il finale, quando l'arbitro ha interrotto due volte la gara. La prima volta all'89' quando i fotografi, ritenendo il match concluso, hanno invaso il campo. L'arbitro fa sgombrare e poi si riprende. Ormai è il 90': Waddie sciupa una ghiotta occasione, ma intanto, per un guasto, si spegne il riflettore alla sinistra delle tribune. Waddie conclude con un tiro sul fon-

OLYMPIQUE-MILAN 1-0

OLYMPIQUE: Olmeta, Amoros, Di Meco, Boll, Mozer, Germain, Casoni, Waddie, Papin, Pelé, Fournier (Vercurryse dal 81'), (12 Mura, 14 Cantona, 15 Stojkovic, 16 Hard). MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti (Massaro dal 56'), Costacurta, Baresi, Donadoni, (Simone dal 73'), Rijksard, Agostini, Gullit, Evani, (12 Pazzagli, 13 Galli, 14 Stroppa). ARBITRO: Karlsson (Svezia) RETI: 73' Waddie

NOTE: Angeli: 3 a 2 per il Milan. Tempo buono, clima mite, campo in discrete condizioni. Spettatori 37.603 per un incasso di 11 milioni di franchi, record per lo stadio di Marsiglia. Ammoniti: Tassotti, Ancelotti, Mozer, Evani, Amoros.

ri di rientrare negli spogliatoi. Dopo un quarto d'ora dall'interruzione, l'arbitro riporta il pallone nell'area del Milan per riprendere il gioco ma ci sono solo i giocatori del Marsiglia. Dopo pochi secondi l'arbitro fischia la fine della gara.

**Dopopartita
Chris Waddie
in ospedale
Tapie in gloria**

«Non si chiude così un ciclo Abbiamo fatto ridere l'Europa»

MARSIGLIA. Chris Waddie, l'inglese autore del gol del successo dell'OM, è dalla notte del match con il Milan, ricoverato in ospedale per un leggero trauma cerebrale seguito ad uno scontro col difensore Paolo Maldini. Waddie aveva comunque terminato l'incontro e il malessere gli è sopravvenuto soltanto dopo la fine. È probabile che il giocatore venga dimesso oggi. Intanto il presidente dell'OM, Bernard Tapie, sottolineando l'episodio finale dell'abbandono milanista, ha detto: «Con Berlusconi presente, non sarebbe successo. Quanto al risultato, ce lo siamo guadagnato. Nel complesso siamo stati superiori noi. All'equilibrio dell'andata, è seguita la partita di Marsiglia che abbiamo sempre controllata e direi decisa. Abbiamo battuto un grande club, ma il nostro cammino non finisce qui».

MILANO. Facce tristi, gonfie di sonno. I giocatori del Milan escono alla spicciolata da Milano. Hanno voglia di tornare a casa, dimenticare per qualche ora una delle peggiori serate della loro vita di calciatori. Amarezza per l'eliminazione, certo, ma anche per quel grottesco finale da commedia all'italiana. Non tutti i giocatori si accodano alla linea del silenzio imposta, o consigliata, dalla società. Del resto, c'è poco da star zitti. Lo stesso presidente, Silvio Berlusconi, è intervenuto per salvare, almeno in parte, la frittata. Una toppa un po' tardiva, ma sempre meglio che niente. Già mercoledì sera molti giocatori erano perplessi per l'atteggiamento assunto dai dirigenti rossonero. Tornando sul pullman che li avrebbe portati all'aeroporto, circondati da ti-

fos delusi e amareggiati, un giocatore che preferisce mantenere l'anonimato ha esclamato: «Una vera figuraccia, roba da vergognarsi. Non è questo il modo di concludere un ciclo». Gli stessi tifosi andavano già pesanti: «Una figura di non andata, meglio non andare più all'estero, compirli vivanti noi abbiamo fatto ridere tutta l'Europa». Altre frasi per buon gusto le omettiamo ma potete immaginarle. Anche Franco Baresi, capitano della squadra, prende le distanze. È molto amareggiato. Con la voce bassa e gli occhi che guardano nel vuoto, dice: «Sono triste, questo è un brutto momento. Ma è proprio nei brutti momenti che bisogna essere grandi. Inutile recriminare: complessivamente loro sono stati superiori. Soprattutto a Milano, mentre a Marsiglia sono stati furbi. Del

resto, con quell'allenatore non poteva andare diversamente. Gli ultimi minuti? Mah, preferisco non parlarne. Una cosa comunque la voglio dire: «Non dobbiamo attaccarci a queste cose. Secondo me, volendo, si poteva giocare anche con un pilone spento. In noi c'era ancora voglia di giocare, si poteva anche tentare di rovesciare il risultato».

Dopo Baresi, anche Massaro scuote la testa. «Non so cosa dire, preferisco non commentare. Comunque, non siamo stati noi a prendere questa decisione». E Sacchi? Cosa dice l'allenatore del Milan? Il giallo degli ultimi minuti preferisco non commentarlo. Poi parla della partita: «Il Marsiglia nelle due partite ci è stato superiore, è giusto che passi il turno. Ci hanno battuto soprattutto a Milano. A Marsiglia la partita è stata più equilibrata. Noi pote-

Se la tv si veste solo di rosso

Il mercoledì di calcio ha visto la Fininvest vincere per la terza serata consecutiva la sfida con la Rai per il primato dell'ascolto in prima serata (20.30-22.30). Ma questo mercoledì offre altri spunti di riflessione. Ad esempio: che cosa potrebbe diventare l'informazione politica nel nostro paese se anche essa - come già il calcio e la Formula 1 - dovesse diventare oggetto di una politica di cartello.

ANTONIO ZOLLO

Le due partite trasmesse da Raiuno e Raidue in prima serata hanno superato di poco più di un milione (9 milioni e 488mila spettatori contro 8 milioni e 233mila) Marsiglia-Milan trasmessa da Italia 1. Il calcio ha segnato, quindi, la differenza a favore della Fininvest che per la terza serata consecutiva ha superato la Rai nella fascia 20.30-22.30: il 49,1% dell'ascolto, contro il 37,59%. Questi numeri ed altre cose inducono a qualche riflessione. In primo luogo si conferma che la politica di cartello Rai-Fininvest, dalla dirigenza di viale Mazzini subita senza contrarietà, anzi assecondandola, costa un mucchio di miliardi alla tv pubblica (il prezzo

garà, pubblicariamente e spettacolarmente ghiotta, in programma sul circuito di interregio, a San Paolo. Il fatto è che anche per la Formula 1 la Rai ha ceduto alle condizioni della Fininvest, che - senza nero su bianco con viale Mazzini - dispone dell'esclusiva della Formula 1. Di più: a fare le spese di questa insana situazione sono tutti gli altri sport e il pubblico che li segue. La Rai, dopo aver ceduto parte del calcio alla Fininvest, allo stesso calcio deve affidarsi per impedire che la sua sconfitta negli ascolti diventi un tracollo. Il risultato è che una finale di basket, come è accaduto l'altra sera, va in onda all'una di notte.

Ma la serata di mercoledì si presta ad un'altra considerazione. In un sistema informativo dominato largamente dalla faziolista, la corvità dei telecronisti sportivi è il guaio che deve preoccupare meno. Per personale inclinazione, per interesse o per appartenenza al gruppo non c'è chi non prenda parte per questa o quella squadra. Non è una tragedia, tanto più, quando il fenomeno resta in limiti fisiologici ed è condotto da un pizzico di autorialità. La questione non diven-

La Fininvest vince in salotto

| Partita | Ora | Reti | Ascolto |
|-----------------|-------|----------|-----------|
| Marsiglia-Milan | 20.49 | Italia 1 | 8.223.000 |
| Sampdoria-Legia | 18.00 | Rai 1 | 6.318.000 |
| Lisbona-Bologna | 23.12 | Italia 1 | 1.204.000 |
| Juventus-Liegj | 20.30 | Rai 1 | 4.508.000 |
| Inter-Atalanta | 20.30 | Rai 2 | 4.980.000 |
| Anderlecht-Roma | 22.35 | Rai 2 | 1.438.000 |

ta drammatica, in sé, neanche quando qualche telecronista eccede e racconta al telespettatore una partita diversa da quella che si vede sul piccolo schermo. Figuriamoci, tanto per stare a Marsiglia-Milan, se uno si scandalizza perché il telecronista di Italia 1 è talmente di parte da «assolvere» i tifosi rossoneri incozzati o da trasformare in esempio di determinazione agonistica qualche gomitata sulla faccia di un marsigliese: il pubblico vedrà e giudicherà. La questione diventa molto più seria se il sistema informativo si va organizzando in modo tale che non si può contare non dico su un dignitoso livello di imparzialità, ma nemmeno su una pluralità

di faziolista. Naturalmente, il problema non riguarda il calcio, per quanto possa essere fastidiosa (per i tifosi di parte avversa) e controproducente (per la stessa Fininvest) una overdose di faziolista rossonera. Provate, invece, a immaginare se il medesimo schema, in una sistema della comunicazione dominato dalla iperconcentrazione Fininvest-Mondadori e da un servizio pubblico sempre più soggiogato dall'esecutivo, venisse trasferito e applicato - come già in parte accade - all'informazione politica. Con la casacca rossonera sostituita da quella del pentapartito e l'opposizione retrocessa d'ufficio nel gironne del silenzio.

PROVINCIA DI MILANO

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE | | In migliaia di lire | | SPESE | |
|--|--|--|--|--|---------------------------------------|
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1991 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1989 | Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1991 | Impegni da conto consuntivo anno 1989 |
| Avanzo amministrazione | 1.800.000 | — | Disavanzo amministrazione | — | — |
| Tributari | 52.533.000 | 56.575.062 | Correnti | 356.925.000 | 321.171.946 |
| Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 305.485.505 | 296.577.517 | Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 36.217.000 | 27.016.084 |
| Entrate tributarie (di cui per gli enti pubblici) | 274.913.208 | 238.759.644 | Totale entrate di parte corrente | 393.142.000 | 348.188.030 |
| Entrate tributarie (di cui per gli enti pubblici) | 22.553.495 | 21.123.159 | Spese di investimento | 132.054.000 | 84.302.858 |
| Totale entrate di parte corrente | 393.142.000 | 344.275.758 | Totale spese conto capitale | 132.054.000 | 84.302.858 |
| Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 15.051.750 | 20.508.568 | Rimborso anticip. di Tesoreria e altri | — | — |
| di cui dalle Regioni | — | 3.500.000 | Partite di giro | 98.000.000 | 47.112.852 |
| Assunzioni prestiti (di cui per anticip. di Tesoreria) | 117.002.250 | 62.596.465 | Partite di spesa | 98.000.000 | 478.804.138 |
| Totale entrate conto capitale | 132.054.000 | 63.106.033 | Totale | 98.000.000 | 478.804.138 |
| Partite di giro | 60.890.000 | 47.112.852 | Totale generale | 98.000.000 | 478.804.138 |
| TOTALE | 584.886.000 | 474.483.443 | Totale generale | 584.886.000 | 478.804.138 |
| Disavanzo di gestione | — | 5.110.695 | Avanzo di gestione | — | — |
| TOTALE GENERALE | 584.886.000 | 479.604.138 | TOTALE GENERALE | 584.886.000 | 479.604.138 |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

| | Amministrazione generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti | Attività economica | TOTALE |
|---|--------------------------|----------------------|------------|------------------|------------|--------------------|-------------|
| Personale | 40.588.516 | 55.597.009 | — | 4.851.402 | 7.945.856 | 2.308.784 | 111.490.567 |
| Acquisto beni e servizi | 19.027.580 | 57.242.237 | — | 28.328.892 | 9.290.661 | 2.296.951 | 114.254.341 |
| Interessi passivi | 3.063.278 | 28.766.467 | — | 11.697.793 | 17.951.742 | 672 | 59.481.892 |
| Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione | 4.675.000 | 51.500.161 | — | 3.961.300 | 14.933.000 | — | 75.169.461 |
| Investimenti indiretti | 67.832.384 | 191.300.194 | — | 67.537 | 235.910 | 2.001.662 | 2.987.719 |
| | | | | 47.518.224 | 80.357.169 | 6.678.098 | 363.362.989 |

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

| | |
|--|---------------|
| Avanzi di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1989 | L. 15.399.846 |
| Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989 | L. 1.830.327 |
| Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/1989 | L. 13.989.519 |
| Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla estenzione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989 | L. — |

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

| | | | |
|----------------------------|----------|-------------------------|----------|
| Entrate correnti | L. 86,35 | Spese correnti | L. 87,33 |
| di cui: | | di cui: | |
| tributarie | L. 14,19 | personale | L. 27,96 |
| contributi e trasferimenti | L. 68,86 | acquisto beni e servizi | L. 28,65 |
| altre entrate correnti | L. 5,30 | altre spese correnti | L. 30,72 |

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE Giacomo Proserpi